



## BARDOLINO

REGINA MAB LIVE  
ALLO SWING

Stasera alle 22.30 allo Swing di Bardolino si tiene il concerto dei Regina Mab, che vantano un percorso artistico di oramai quattro lustri, confermandosi una band di riferimento. L'ultimo album risale al 2016 e s'intitola "Piani di accumulo".s.c.



## MONTORIO

LADIES FROM HELL  
IN CONCERTO AL CASTELLO

Musica scozzese al Castello di Montorio. Stasera alle 20 si tiene il live dei veronesi Ladies From Hell. Si tratta di una band di cornamuse e tamburi. La cornamusa scozzese è diventata nei secoli uno strumento di guerra, dopo la sanguinosa battaglia di Culloden Moor. s.c.

**IL PERSONAGGIO.** Affollatissima serata al Milord per l'estrosa artista

# Drusilla, fine ironia condita di eleganza Sul palco si scatena

«Non mi considero un'attrice ma una narratrice che racconta una vita intrigante. Grande esperienza quella di Strafactor: con Elio ci siamo divertiti come pazzi»

Alessandra Galetto

Una delle sue affascinanti chiacchierate da «vecchia signora dei salotti», un paio di canzoni, un po' di lustrini e qualche passo di danza: anzi, più di qualche. Insomma, «una super serata: ogni tanto mi capita di scordarmi di essere una vecchia signora e di divertirmi come una quarantenne». Parola di Drusilla Foer.

L'attrice, cantante, musa di artisti e grandi fotografi, icona di stile, giudice di Strafactor, il talent nel talent di X Factor, insieme a Elio e Jake la Furia, era ieri sera a Verona sul palco del Milord, per una affollata, specialissima serata. E ha accettato di raccontarci qualche dietro le quinte perché «amo Verona, una città bellissima che però finora avevo visto solo di notte. Questa volta sono venuta nella città di Giulietta e Romeo con un giorno di anticipo per poterla visitare meglio anche alla luce del giorno».

E così se ieri per le vie della



Drusilla Foer ieri sera ospite a Verona al Milord

nostra città passeggiava un elegante signore che risponde al nome di Gianluca Gori, fotografo, pittore, cantante e attore originario di Firenze che un giorno, dal nulla, ha creato questo personaggio diventato in breve un fenomeno

del web, ecco che alle 21.30 precise al Milord si è materializzata Drusilla, con la sua elegante chioma bianca e un look esplosivo appunto da «seratona». Ma non chiamatela fashion icon, né tantomeno nobildonna. E co-

me chiamarla allora?

«A me piace tanto il termine subrette», confessa ammiccante. «Diciamo che sono una narratrice, dai, attrice non lo so: nel mio spettacolo *Eleganzissima* infatti racconto la mia vita, che è stata molto avventurosa e quindi offre spunti interessanti. Comunque non sono nobile, nonostante l'aspetto che ammetto sia molto chic: vengo da una famiglia agiata e fortunata (ma non nobile) e per questo ho potuto girare moltissime città del mondo e da tutte ho portato con me almeno una canzone, che poi è diventata parte del mio repertorio».

Quanto alla sua esperienza a Strafactor, dice che «è stato fantastico, poi con Elio c'è un bellissimo legame. E poi io amo fare quella tv che si rapporta con il pubblico, quindi per me era perfetto». Sui talent come opportunità per i giovani, osserva: «Ne ho una visione diciamo doppia. Sono infatti una grande opportunità per i ragazzi di oggi, che sono abituati all'esposizione (vedi i social) e quindi non si trovano intimiditi a esibirsi in pubblico anche se alle prime armi. Ma non posso negare che ho un po' di nostalgia per i vecchi tempi della gavetta: oggi sono tutti belli e sicuri, che nervoso. Ma pudore e fragilità sono anche più affascinanti».

Rispetto al nostro tempo ammette che «quello che odio sono i pregiudizi. Sono una forma di ignoranza che impedisce la conoscenza e il cambiamento, e ce ne sono ancora molti. Dai pregiudizi nasce tutto il male del mondo, a partire dalle guerre: solo chi ha il coraggio di mettersi in discussione e di confrontarsi con l'altro può crescere». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASCOLTATI PER VOI.** Al Colorificio Kroen



Carla Dal Forno al Kroen FOTO BREZZONI

## Carla Dal Forno atmosfere rarefatte e voce narcolettica

Ultima tappa del tour europeo dell'artista che vive a Berlino

Dal fondo scuro di un bosco, mentre la foschia si dirada, appare la musica di Carla Dal Forno. Origini italiane, nata in Australia e ora cittadina di Berlino, al Colorificio Kroen ha chiuso il suo tour europeo, prima di volare negli Stati Uniti. In un set scarno ma dal ritmo pulsante, si sono ritrovate le atmosfere dark e minimali delle sue due uscite discografiche, l'album "You know what it's like" e il mini-album "The garden", pubblicati dall'etichetta indipendente Blackest Ever Black. Con lei, ai campionatori e agli effetti, il collega produttore Mark Smith. Lei, longilinea in abito nero, ha manipolato un campionatore - processore della Roland (sembra lo stesso modello che usa la Michielin) e poi ha suonato un basso elettrico della

Hofner, quello a forma di violino, diventato un'icona del rock grazie a Paul McCartney. Dal vivo la musica di Dal Forno ha una ritmica molto spinta anche senza far uso di ritmi tradizionali. A scandire il beat, i campionamenti oppure una serie di rumori usati con effetto ritmico. C'è qualcosa del trip hop dei Portishead ma privo di voce soul malinconica; c'è il dark dei film di David Lynch ma soprattutto prevale un senso di indeterminazione, quasi Carla volesse privare la sua musica di tratti decisi. L'artista australiana lavora per sottrazione: note sparse di basso, voce narcolettica, suoni ambientali, crepitii nascosti: quando ci sembra di aver individuato un confine nel ritmo di "Fast moving cars", la sua figura scompare nella nebbia. • GBR



### Live di Ceriani a Garda

Stasera alle 21,30 all'Osteria Can e Gato di Garda, suonerà il cantautore veronese Francesco Ceriani. Lo scenario musicale folk e post rock in cui si muove prende molto da America ed Inghilterra. Ceriani, insegnante di basso al Csm College di Verona, ha un passato nei Caterina De Medici. Il suo ep solista, registrato con il batterista Giovanni Franceschini ed il chitarrista Andrea Girardi, è intitolato Vulcani. Le canzoni che proporrà al Can e Gato saranno estrapolate proprio da quel lavoro, al momento l'unico della sua discografia. **F.BOM.**

**MUSICA.** Il teatro accoglie l'invito del Thelonious Monk for Intercultural Dialogue Institute

## International jazz day al Ristori

Sul palco si alternano tre gruppi: Riccardo Zorzi Trio Lumina e Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona

Il Teatro Ristori ha aderito al Thelonious Monk for Intercultural Dialogue Institute of Jazz e di Herbie Hancock (196 organizzatori al mondo) organizzando l' "International Jazz Day". Partendo dall'esperienza internazionale dei suoi artisti, l' "International Jazz Day" riscopre la centralità della tradizione jazzistica italiana, facendo rivivere il Jazz come una scuola di diversità, una scuola di dialogo e tolleranza nella nostra società sempre più multiculturale, con l'obiettivo di dare voce al messaggio di dialogo e di libertà, che ha spinto Herbie Hancock e l'unesco ad istituire questo evento.

Stasera con inizio alle 18,30 al Ristori si esibiscono il Trio del talentuoso batterista trevigiano Riccardo Zorzi vincitore della X edizione del "Premio Nazionale Luciano Zor-

zella" dedicato a giovani talenti del Jazz sotto i trent'anni; il quintetto Lumina composto da Carla Casarano, voce, Riccardo Pes, violoncello, Marco Bardoscia, contrabbasso, William Greco, pianoforte, ed Emanuele Maniscalco, batteria e percussioni; ed, infine, la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, diretta da Marco Pasetto, con un omaggio a George Gershwin.

Lumina è nato da un progetto di Paolo Fresu, in qualità di musicista, compositore e produttore discografico, che ha personalmente scelto i musicisti tutti sotto i trent'anni. L'idea base è nata dalla voglia di concepire un'intera opera intorno al tema della Luce. Luce declinata in dieci composizioni musicali diverse dove ognuna ha appunto il titolo "Luce" nelle diverse lingue del mondo ma "Luce" anche in senso letterario; infatti quattro testi originali sullo stesso tema, scritti da Erri De Luca, Lella Costa, Marcello Fois e Flavio Sori-



Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona

ga, fanno parte del progetto oltre ad una poesia di Emily Dickinson.

Due di questi (Lella Costa per "Luce" composta da William Greco e Emily Dickinson per "Light" composta da Marco Bardoscia) sono anche espressi in forma canzone e interpretati dalla voce di Carla Casarano.

La Big Band Ritmo Sinfonica "Città di Verona", invece, è

nata a Verona nel 1946. Dal 1997 è guidata da Marco Pasetto e conta circa 40 strumentisti. Il complesso ha collaborato con artisti tra i quali Cheryl Porter, Silvia Testoni, Alan Farrington, Morgana Montermini, Terry Veronesi, Kyle Gregory, Roberto Magris, Augusto Manenelli, Paolo Birro, Mauro Negri, Bob Bonisolo e Salvatore Majorre. •s.c.

### Note e dintorni

di Elena Biggi Parodi

## Scenografie d'opera, studi e bozzetti da recuperare

La storia del nostro paese è intimamente legata al melodramma. L'opera rappresenta non tanto e non solo il primato tutto italiano di fare della musica un linguaggio, ma quel che più conta esprime il nostro sistema di valori, quello per cui in campagna si stringevano i contratti con un "basta la parola", o per il quale Rigoletto supera il suo personale dolore per consolare la figlia, che ha avuto una relazione con il Duca.

La parte visuale d'una produzione lirica è la parte più difficile da conoscere e far rivivere. Nel testo del libretto d'opera ci sono poche indicazioni per la messa in scena, che lo scenografo deve necessariamente integrare. Alla casa d'aste Il Ponte, a Milano, il 18 aprile è stata battuta una raccolta di bozzetti di scenografie teatrali. Probabilmente sono una

raccolta appartenuta ad un noto direttore d'orchestra, che l'ha lasciata in eredità ai suoi quattro figli e alla seconda moglie, assieme ad oltre duecento dipinti di scuola italiana del Sei e Settecento. Gli autori di alcune di queste scenografie sono ignoti, altri sono grandi nomi: Pietro Gonzaga, i fratelli Galliani, Alessandro Sanquirico, Girolamo Magnani, Angelo Parravicini, come dire Zeffirelli e Ronconi. Ma ancora di più, perché essi furono coloro che realizzarono la parte visiva dell'inaugurazione della Scala e delle prime messe in scena delle opere di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. Per questo sarebbe importante identificare per quali allestimenti furono realizzate. Ad esempio per quale misteriosa Aida del 1923 sono serviti i due splendidi bozzetti del Parravicini?